



Scuola di Reportage Goffredo Parise

III Edizione - 2022 | 2023

Reportage Narrativo

LE NUTRIE: UNA BATTAGLIA INFINITA

di **Pietro Tomba**

Liceo Statale "Leonardo da Vinci" - Treviso

Portegrandi di Quarto d'Altino VE

Si sente in lontananza l'ultimo dei tre rintocchi del campanile di Portegrandi quando, con la macchina, ci immettiamo in una stradina bianca. Un viale alberato con alte querce in fiore che porta a una villa. Ai lati, la stradina è delimitata da canali di scolo ormai verdi per l'acqua ristagnante. A destra e a sinistra solo campi. Vaste distese di campi tappezzati da germogli di mais. Subito il mio autista indica un puntino nero in mezzo al bianco della stradina.

"Una nutria!" Rallentiamo per non spaventarla. Un grosso roditore a quattro zampe di 40 centimetri con folta pelliccia marrone, due grossi incisivi arancioni e una coda nera lunghissima. Non facciamo a tempo ad abbassare i finestrini che la nutria, con un tuffo, sparisce nell'acqua del canale.

Ad Aspettarci alla fine della via c'è la signora Elisabeth Muller Veronese, la proprietaria della villa ereditata dal marito, il signor Veronese. Una grande abitazione con a destra un garage per gli attrezzi e a sinistra un grande ex-fienile ristrutturato dalla signora Muller e utilizzato come B&B.

Entriamo dall'ingresso secondario che porta alla cucina, il suo "regno". La grande cappa aspirante della cucina fa da cassa di risonanza al borbottio della moka da caffè. "Desidera caffè ragazzino?" mi chiede con cadenza vocalica tedesca "Amaro per i dolci o dolce per gli amari?" continua. Il salottino in cui ci siamo accomodati è molto cupo, illuminato da una luce fioca giallastra proveniente da un gran lampadario in vetro decorato. Di fronte a me un caminetto circondato da quattro quadretti e sormontato da un orologio a pendolo bordato in oro e rosso.

“Io sono un po’ tecno idiota, ma provo a mandarti le foto che ho scattato l’altro giorno dalla stradina in sassi” mi dice la signora Muller. Otto foto di enormi buchi sugli argini dei canali di scolo, voragini di due metri di diametro in cui tranquillamente ci possono passare 2 uomini. In uno di questi crateri si intravedono 5 nutrie: la madre, intenta a scavare la tana, e i suoi 4 figli. Una famiglia di 5 nutrie è relativamente poco numerosa, dato che partoriscono circa 4 volte l’anno tra 5 a 8 cuccioli. Non avendo praticamente predatori oltre all’uomo, è facile intuire come nel giro di qualche decennio le nutrie si siano moltiplicate a dismisura.

Arrivate dal Sud America in Italia nel 1929 a scopo di allevamento commerciale per la produzione di pellicce, verso la fine degli anni 80 questi roditori sono stati liberati e ora sono diventati una specie infestante. Fin dal 1995 sono stati soggetti a continui controlli, con la stesura anche di piani di controllo sia nazionali che regionali.

“Ci sono due associazioni qui a Venezia” continua la signora Muller. “Una di queste è composta da cacciatori volontari: devono perfino pagarsi le pallottole e vengono fino a quando la caccia chiude, cioè da fine gennaio a agosto, esattamente quando la terra è spoglia e le nutrie sarebbero visibili. Poi, quando la caccia riprende, il mais è alto e non le vedi più! Quindi, quando le vedi non puoi spararle e quando non vedi puoi cacciarle... È proprio una cosa stupida” conclude, scuotendo la testa. “Io pago perfino ai volontari le pallottole perché oltre a utilizzare il loro tempo per svolgere un servizio gratuito sul territorio, devono pagarsi anche i proiettili.

Adesso per esempio dopo la fine gennaio io posiziono, per i campi, le trappole; dentro ci metto carote, mele e altri cibi. Ogni tanto qualche nutria entra ma in queste zone trovano da mangiare dovunque e quindi non è che ne prendi molte. Il problema di queste trappole è che qualcuno deve controllarle ogni giorno e su una superficie così vasta come la mia, è una follia! Se non controlli le gabbiette quotidianamente rischi di far soffrire gli animali. Ecco, io penso che anche questa sia una soluzione stupida!

Potresti sparare...” esclama prendendo la mia tazzina da caffè, in cui è rimasto qualche granello sciolto di zucchero “...il problema è che devi essere un cacciatore scelto dalla regione. Io ho un porto d’armi autorizzato ma non posso sparare alle nutrie.

Ci sono persone che per ovviare a questo divieto le avvelenano, ma io io lo trovo terribile per una bestia.” Mi indica una grande cisterna grigia fuori dalla finestra e mi invita ad alzarmi. “Ecco, vedi quella è un’idrovara. La prima utilizzata per bonificare quest’area. Venne posizionata qui dal padre di mio marito nel 1920.

Quella pompa fino a qualche mese fa era in pericolo perché sotto c’era un enorme buco scavato da una nutria. Per chiudere la voragine sono stati necessari 120 litri circa di calcestruzzo! Due betoniere da giardino!

Se le nutrie continuano a perforare le nostre terre e soprattutto gli argini, potrebbero crollare e le campagne circostanti, bonificate dalla famiglia di mio marito, si allagherebbero. Ti ricordo che siamo 1 metro sotto il livello del mare.”

Nove anni fa, il 20 gennaio 2014, a Modena esondò il fiume Secchia per la rottura di un argine presso San Matteo vicino ad Albareto. A essere accusate di avere provocato quel disastro (il fascicolo è ancora aperto) sono state proprio le nutrie. Insieme a altri animali selvatici, come dei

cugini roditori e i tassi che avevano scavato le loro tane negli argini, hanno contribuito al cedimento della sponda. Fu un'esondazione devastante. Oltre mille persone sono state sfollate nei centri di accoglienza, molti i feriti e anche un morto.

Per prevenire il problema negli anni successivi il Comune di Modena e la Regione Emilia Romagna hanno attuato dei piani per la cattura di questi animali e il trasporto in altri territori.

Fine dell'inciso, torniamo alla villa della signora Muller. Usciti dall'ingresso principale, coperto da una volta decorata con un gelsomino, passeggiamo sull'argine del fiume Sile che protegge il giardino.

"Ogni giorno scrivo interpellanze al Comune, alla Provincia, alla Regione, una volta l'ho scritta perfino all'Unione Europea. Raramente mi rispondono, solo una volta sono venuti a rinforzare l'argine con tonnellate di terra, perché la situazione era davvero critica. Spero si sia capito che le nutrie sono un grave problema per il dissesto idrogeologico!" esclama.

Proseguiamo la camminata lungo il suo giardino quando dal canneto sbuca il suo gatto. "Matisse, vieni qui!" chiama a gran voce la signora Muller. "Lei era una gattina randagia quando l'ho portata a casa." Mi dice mentre l'accarezza "Dovrebbe essere abituata agli altri animali, eppure quando vede una nutria scappa. Ha una paura terribile di essere aggredita. Mia cognata ha un cane da caccia, lui è stato attaccato da una nutria, tant'è che sono dovuti andare dal veterinario. Non è stato l'unico caso, ho sentito di molti altri cani e gatti aggrediti da nutrie, specialmente nel periodo in cui ..." La sua voce viene interrotta dal rumore assordante di un Ryanair appena partito dall'aeroporto Marco Polo di Venezia. "...partoriscono" conclude, appena il gigante dei cieli si allontana. "Anche gli aerei, come le nutrie, sono un grosso problema ambientale!" dice sbuffando "Fortunatamente sono riuscita a far modificare la rotta di alcuni aerei; prima riuscivi a vedere perfino le faccine dei passeggeri dagli oblò da quanto viaggiavano a bassa quota."

Mentre fruga tra le cianfrusaglie del garage in cerca di una gabbia per nutrie, mi incanto a osservare l'immenso giardino dell'abitazione. Davanti a me l'argine del Sile, un terrapieno di un metro abbellito con un lungo orto di carciofi, pomodori e insalata. A destra l'altra delle tre idrovore posata dal suocero della signora Muller e a sinistra una grande piscina interrata. In lontananza sento la sua voce che mi chiama.

"Non sono riuscita a trovare le gabbiette per la cattura delle nutrie, però ho sentito che alcuni comuni in Italia, per ovviare alla cattura, hanno iniziato una campagna di sterilizzazione per questi animali."

"Il comune di Sesto San Giovanni a Milano" la incalzo io, fiero di mostrarle la mia preparazione sul tema del suo tormento. Ma anche stavolta, lei non è d'accordo. "Non penso sia una cosa efficiente in termini di tempo impiegato per sterilizzarle. Innanzitutto bisognerebbe intervenire su tutte le femmine o tutti i maschi. Considerando che sono moltissimi esemplari, trovarli tutti sarebbe una impresa. Bastano poche nutrie non sterilizzate, e ecco là che la riproduzione della specie avviene. Poi il tempo speso dai volontari per sterilizzarle sarebbe davvero troppo."

Si blocca, mi fa un gesto con le braccia e mi dice di fermarmi, di non fare rumore. Con la mano destra mi indica il centro del piccolo laghetto davanti alla abitazione. L'acqua riflette la luce del sole. La sua rifrangenza quasi mi abbaglia. Quando finalmente una nuvola copre il sole, riesco a mettere a fuoco. "Una nutria!" esclamo. E' già la settima che vedo oggi.

Vederne così tante nell'arco di poche ore in una giornata non mi era mai successo. Forse questa oasi, nascosta nelle campagne di Portegrandi, è veramente il posto perfetto per osservare questi grandi roditori. E i disagi che provocano.

Team di docenti anno scolastico 2022 | 2023

- **Lisa Iotti**

Giornalista d'inchiesta di **Presadiretta - Rai 3**. Dirige il team di docenti della **Scuola di Reportage Goffredo Parise**, giornalista ed autrice di docufilm per **Rai 3** e **Sky**.

- **Lorenzo Cremonesi**

Giornalista e saggista, inviato speciale per il **Corriere della Sera**.

- **Riccardo Staglianò**

Giornalista, saggista, studioso di nuove tecnologie e del loro effetto sulla società. Inviato per il **Venerdì di Repubblica**.